



AL SIGNOR SINDACO
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
ALL' ASSESSORE COMPETENTE

MOZIONE

Oggetto “Tutela della filiera viti-vinicola del lambrusco e tutela dei consumatori”

Premessa

La Direzione generale Agricoltura e Sviluppo Rurale dell'esecutivo UE e la stessa Commissione Europea, nel settembre 2015, hanno proposto un documento, ufficialmente, tecnico, di mero Diritto comunitario in cui, in nome della semplificazione, si propone di liberalizzare l'uso delle denominazioni dei vini. Sostanzialmente, questa proposta coinvolge tutte le denominazioni di vini, registrate e quindi protette già a partire dagli anni '60 e '70, che vedono la DOP costituita dal nome del vitigno autoctono affiancato dal nome della regione geografica in cui la produzione di quelle particolari uve è inscindibilmente connessa alla storia, alla tradizione, alla cultura e al saper fare di quei luoghi e di quelle persone. Se la proposta divenisse norma la denominazione dei vini sarebbe liberalizzata così da consentire a chiunque di utilizzare *brand* che non abbiano una chiara connessione per geografia o per storia ad un paese, a una località. In questo modo le produzioni che non utilizzano nomi di località rischiano di vedere utilizzati i propri *brand* anche fuori dalle tradizionali, storiche terre di produzione.

Il Lambrusco è uno dei vitigni più antichi d'Italia. La produzione di Lambrusco certificato DOP e IGP¹ ha un mercato in netta crescita (nel 2014 sono state messe sul mercato 180.137.867 bottiglie, il 63% destinate alla esportazione (+2,8%) per un giro di affari di 570.409.389 euro, in lieve aumento dell'1,4% sul 2013) ed è prodotto in particolare nelle provincie di Modena e Reggio Emilia. La filiera vitivinicola del Lambrusco è supportata da una molteplicità di imprese: 8.000 aziende viticole, 20 cantine cooperative, 68 aziende viti-vinicole (1.080 addetti) tutte caratterizzate da un'ampia base di operatori specializzati che hanno dato origine a un distretto manifatturiero in grado di sviluppare e diffondere commercialmente una produzione apprezzata sui mercati nazionali ed esteri in quanto il Lambrusco DOP e IGP da oltre 20 anni è il vino italiano più esportato nel mondo.

Già oggi molti prodotti agro-alimentari tipici delle nostre terre, e dell'Italia in generale, vedono riproduzioni fuori dai loro contesti storici e culturali originari, in cui si sono sviluppati e perfezionati in anni e anni di lavoro delle comunità (dal Parmesan Cheese prodotto in Australia e Oregon alla Mortadella prodotta in California) con grave danno economico per le nostre filiere di produzione e trasformazione.

Tutto ciò si somma alle preoccupazioni di molti (Slow Food tra tutti²), non infondate, sull'impatto degli accordi commerciali previsti nel TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) che, secondo gli esperti, e per quello che è dato sapere di una trattativa a porte chiuse, rischia di non vedere riconosciuti i nostri prodotti DOC, DOP e IGP con presumibile conseguente invasione/competizione con prodotti agro-alimentari, e tra questi il vino, provenienti dagli USA e dai loro partner commerciali (TPP). Insomma, un forte rischio cumulativo di perdere produzioni e prodotti figli di storie secolari³ espressione non soltanto della abilità contadina, artigianale, industriale ma anche della nostra cultura, del nostro

¹ Denominazioni di Origine DOP e IGP depositate dai Consorzi di tutela di Modena, Reggio Emilia, Mantova, riconosciute in Argentina, Brasile, Giappone, India e registrate presso WIPO Registro di Lisbona in data 2 luglio 2015;

² <http://www.slowfood.it/ttip-vuole-crescita-cosi/>

³ <http://www.lambruscovalley.it/tag/storia/>

ambiente senza i quali non sarebbe stato possibile incontrare il favore di milioni di consumatori in Italia e nel Mondo.

In definitiva, la proposta di liberalizzazione dell'uso dei vitigni, nell'anno in cui diventiamo leader mondiali per la produzione di vini⁴, implica una serie di conseguenze negative in evidente contrasto con alcuni dei principali cardini della strategia Europa 2020⁵:

- la potenziale proliferazione di etichette a livello comunitario con conseguente danno alla tutela del consumatore rispetto alla chiarezza di informazioni sui prodotti e le filiere produttive;
- il danno in termini di competitività e strategie di crescita ai sistemi territoriali che hanno investito nella tutela, nella valorizzazione e nella promozione dei propri patrimoni varietali e della biodiversità;
- la fragilità delle strategie di crescita derivanti dal favorire politiche agricole di tipo speculativo e legate alle tendenze momentanee e volatili del mercato a scapito di percorsi di sviluppo inclusivi e sostenibili in grado di affermare sul mercato le filiere territoriali europee.

Richiamato

- le nette prese di posizione a tutela del *brand* emiliano del lambrusco da parte dei produttori, dei Consorzi di tutela⁶ e del mondo industriale e commerciale;
- le perentorie prese di posizione di molti Consigli Comunali e Unioni di Comuni delle terre di produzione e trasformazione del Lambrusco;
- l'Ordine del Giorno presentato dal Gruppo Pd in Assemblea Regionale Emilia-Romagna⁷ in cui si chiede
 - di intensificare le azioni di opposizione alla proposta di liberalizzazione favorendo il coordinamento delle diverse iniziative già intraprese dalla Regione, dal Ministero, dai Parlamentari Europei, dalle rappresentanze dei produttori e dai consorzi
 - di promuovere i percorsi avviati per allargare la platea dei soggetti informati e sensibilizzati sul tema, come le organizzazioni di tutela dei consumatori
 - di continuare a sostenere la promozione della filiera agroalimentare regionale in termini di qualità, sicurezza e tipicità;
- che l'Assessorato alla Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, unitamente con la sede regionale di Bruxelles, sta operando da mesi per costruire e consolidare un fronte allargato di Paesi e Regioni europee in opposizione alla proposta di liberalizzazione dei vitigni e delle conseguenti etichettature, con particolare riferimento al coinvolgimento delle realtà francesi e tedesche;
- il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali è da tempo attivo nel sostenere la posizione di opposizione alla proposta di liberalizzazione, rafforzando la strategia adottata dalla Regione Emilia-Romagna; in questo senso il Ministro ha incontrato nuovamente il Commissario Hogan a cui "ha ribadito nuovamente la netta contrarietà dell'Italia a ipotesi di liberalizzazione dell'uso dei nomi dei vitigni, ribadendo la necessità di non cambiare le attuali norme che regolano l'utilizzo delle denominazioni dei vini. A tale proposito Il Commissario Hogan ha dato rassicurazioni sul fatto che non c'è alcuna intenzione di pervenire a modifiche che penalizzino l'attuale modello del sistema vitivinicolo italiano di qualità"⁸ ;
- in seno al Parlamento Europeo, l'eurodeputato Paolo De Castro⁹ sta coordinando e promuovendo l'azione parlamentare di opposizione alla proposta di liberalizzazione le rappresentanze dei produttori e i consorzi di tutela stanno realizzando numerose iniziative di sensibilizzazione sui rischi che tale proposta, se dovesse concretizzarsi, arrecherebbe al nostro territorio.

4 <http://www.tutelalambrusco.it/news/news-dai-mercati/litalia-prima-al-mondo-per-produzione-di-vino-il-ruolo-del-lambrusco/>

5 http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/index_it.htm

6 <http://www.tutelalambrusco.it/news/news-dai-mercati/allarme-liberalizzazione-ue/>

7 <http://www.gruppopdemiliaromagna.it/wp-content/uploads/2015/12/OGAL2015052812.pdf>

8 <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9647>

9 http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2015/11/18/vino-de-castro-in-pericolo-lambrucoversmentinosangiovese_df4612e4-dd0c-4fc5-9f1b-b1bfe466f978.html

Considerato che

- più che di semplificazione, visti anche gli ingenti investimenti fatti negli anni dai nostri produttori, anche in termini di promozione sui mercati esteri, questa proposta della Commissione potrebbe dare il via libera ad azioni di concorrenza sleale, a danno delle nostre produzioni;
- la strategicità economica, industriale e culturale per i nostri territori della filiera viti-vinicola legata al lambrusco.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CARPI

impegna il Sindaco e la Giunta

- 1) a cooperare con le altre Istituzioni territoriali e nazionali, con i parlamentari europei, con le organizzazioni consortili, economiche, sindacali al fine di contrastare efficacemente la proposta di nuova regolamentazione UE sulla denominazione dei vini
- 2) ad adoperarsi, nel caso la UE persista nell'intento di una modifica normativa, perché questa vada nel senso di una piena, effettiva e definitiva tutela della originalità ed esclusività di associazione della filiera viti-vinicola del lambrusco DOP e IGP con i territori storicamente vocati alla sua produzione

chiede ai parlamentari europei e nazionali modenesi

- 3) di affiancare la Regione Emilia-Romagna, la Provincia e il nostro Comune (e i Comuni che si sono espressi nella stessa maniera) nel contrasto alla liberalizzazione indiscriminata proposta dalla UE.

Si chiede di inviare il presente Documento

- al Commissario Europeo per le Politiche Agricole Phil Hogan
- al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali Maurizio Martina
- ai Presidenti delle Commissioni Agricoltura di Camera e Senato
- Ai Presidenti della Regione Emilia-Romagna e Lombardia
- ai parlamentari europei modenesi
- ai parlamentari nazionali modenesi
- ai Presidenti dei Consorzi per la Tutela del Lambrusco

I consiglieri comunali

Marco Reggiani

Lorenzo Boni